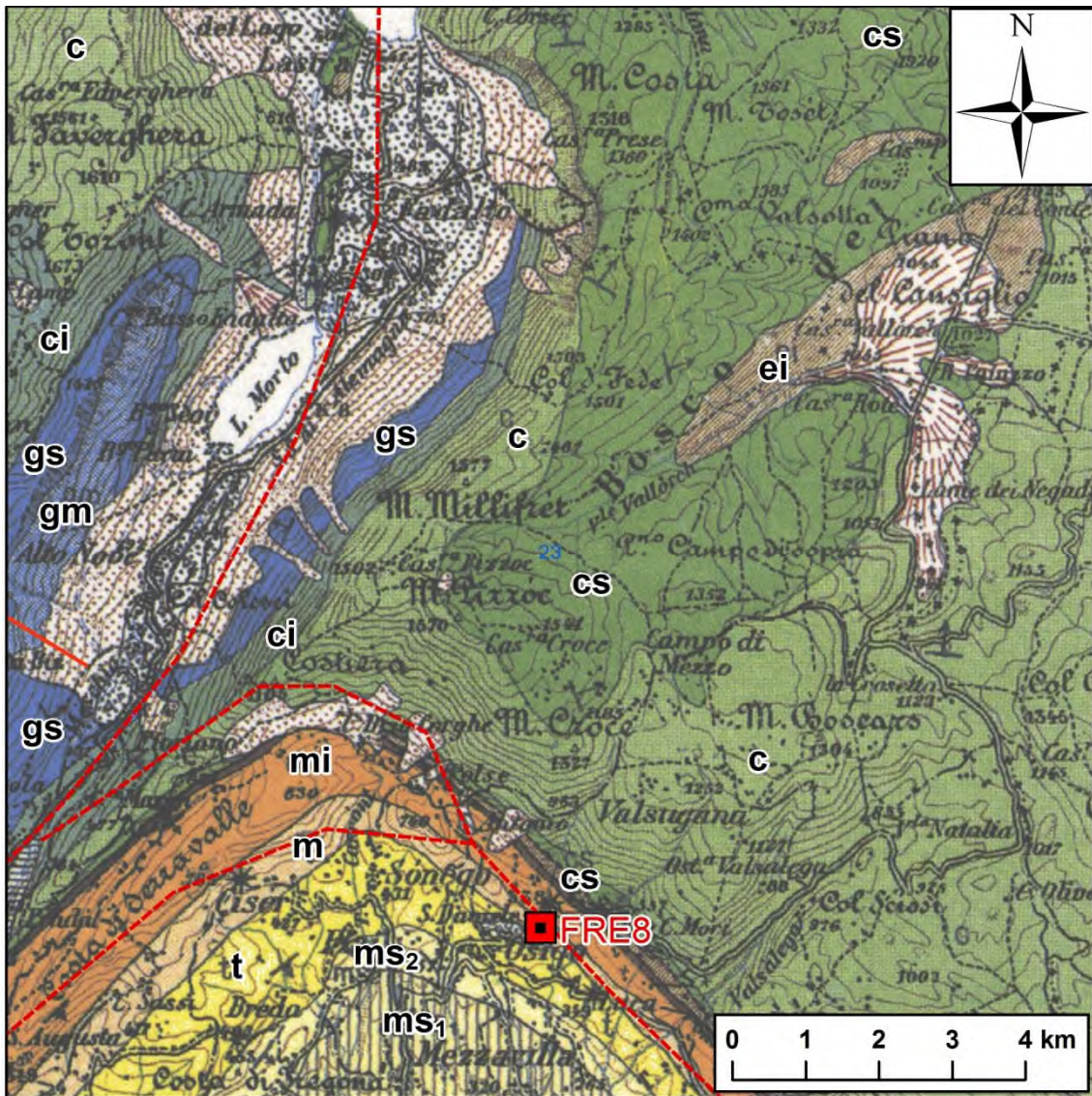


SCHEDA STAZIONE SISMICA FRE8





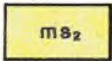

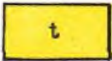









1. SEZIONE GRAFICA



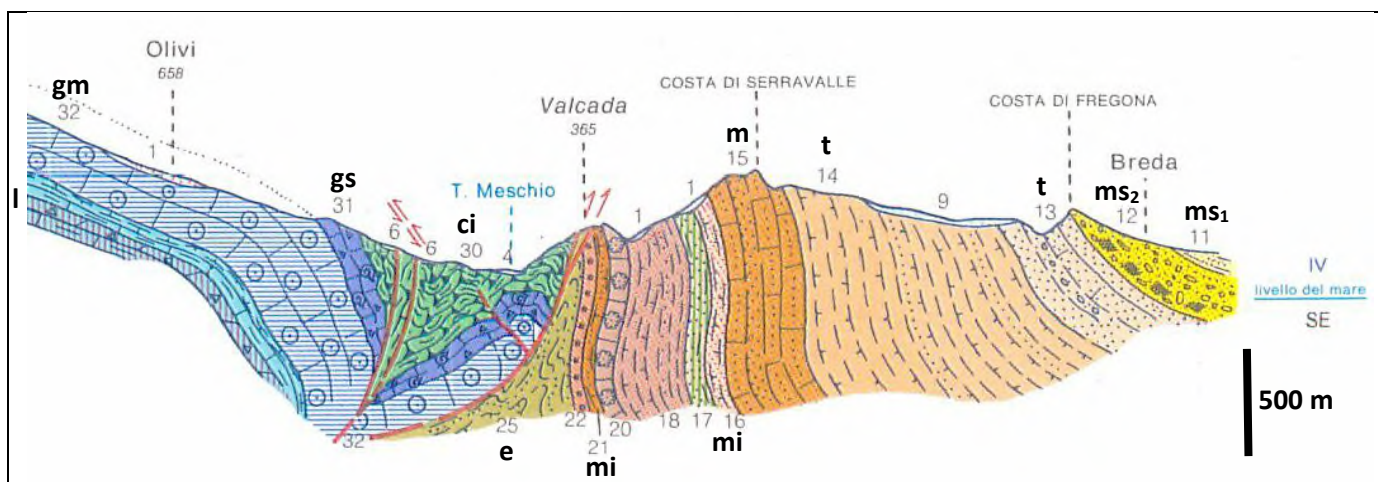
Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio 23 Belluno della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.

	Detrito di falda; grandi scoscendimenti.		
	Conoidi di deiezione.		
	Pontico sup. - Marne sabbiose e molasse ad <i>Unio</i> , <i>Helix</i> e <i>Dinotherium</i> (Fregona),		Oligocene ed Eocene in generale (Cattiano escluso) a facies di Flysch; calcari e marne argillose ad <i>Orbitoidi</i> e <i>Nummuliti</i> dell'Eocene inferiore (Cansiglio) (ei).
	Pontico inf. - Conglomerati con lenti di calcari arenacei teneri (Costa Fregona).		Luteziano sup. - Calcari brecciati con <i>Numm. atavica</i> , <i>Ortoframmine</i> ; trasgressivi sul Flysch inf. (M. S. Pietro in Tuba, Salce, Mel).
	Tortoniano. - Marne a <i>Protoma rotifera</i> con lenti di conglomerati (angolo SE del foglio); arenarie povere di fossili, costituenti il nucleo della sinclinale dell'Alpago.		Cretaceo sup. Senoniano. - Marne scagliose rosse (Scaglia) a <i>Taomurus</i> ; calcari lastriformi rossi a <i>Stenonia</i> (M. Brandòl); marne cineree e biancastre ad intercalazioni calcaree (angolo SE del foglio).
	Elveziano. - Argille e marne scagliose ad <i>Arca diluvii</i> , <i>Turritella turris</i> (nucleo della sinclinale bellunese).		Cretaceo medio. - Calcari saccaroidi a facies di scogliera con rudiste e caprinidi (Senoniano inf.-Turoniano); calcari bituminosi del Cenomaniano. Calcari verdastrì più o meno marnosi.
	Langhiano e Aquitaniano. Molasse con <i>Odonoceti</i> di Bolzano e Libano. Calcari marnosi da cemento ad <i>Aturia Aturi</i> di Serravalle. Marne a <i>Pecten burdigalensis</i> (Langhiano).		Cretaceo inf. - Calcari scagliosi o lastriformi, bianchi con intercalazioni selciose (Biancone).
	Marne a <i>Chlamys pseudo-Pasinii</i> e <i>Pericosmus montevalensis</i> (Bellunese); calcari a <i>Lepidocyclina elephantina</i> , <i>Nullipore</i> , <i>Scutella</i> , dell'Alpago e di Costa Serravalle (Aquitaniano).		Malm. - Calcari bianchi e rossi, mandorlati, lastriformi a <i>Phill. ptychoicum</i> (Titonico bianco e rosso). Calcare incarnato ad <i>Asp. acanthicum</i> ; calcari biancastri lastriformi, con livelli selciosi, a facies di biancone (parte meridionale del foglio e dintorni di Longarone).
	Cattiano. - Bancone di glauconia a <i>Chlamys deleta</i> , <i>Chl. pseudo-Pasinii</i> , <i>Meretrix incrassata</i> , <i>Turritella</i> . (Bellunese). Marne glauconiose fossilifere dell'Alpago di Serravalle (Marèn).		Dogger. - Calcari generalmente oolitici, massicci, solo localmente calcari compatti.
			Lias. - Calcari marnosi rossastri ammonitiferi (Tauriciano); calcari grigi e giallastri in grossi banchi a frequenti zonature oolitiche, colla tipica fauna a <i>Brachiopodi</i> delle Tranze di Sospirolo; calcari e dolomie grigiastri, talora selciferi, più o meno finemente stratificati, con intercalazioni marnose (Valle del Maè).

Stralcio della Legenda del Foglio 23 Belluno della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000



Stralcio della Sezione geologica IV del Foglio 63 Belluno della Carta Geologica d'Italia CARG scala 1:50.000, situata a circa 5 km a SSW della Stazione Sismica, che evidenzia la giacitura della sinclinale bellunese nel fianco opposto a quello in cui è situata la stazione stessa. A causa del diverso assetto tettonico-strutturale rispetto all'area in cui ricade la stazione sismica, la sezione può essere considerata rappresentativa solo per quanto riguarda i rapporti stratigrafici dei terreni. Corrispondenza con Legenda Foglio 23 Bergamo scala 1:100.000: ms₁= 11; ms₂= 12; t= 13 e 14; m=15; mi= da 16 a 21; Chattiano= 22; e=25; ci= 30; gs= 31; gm= 32; l= 33 e 34.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="46.015665° N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="12.355648° E"/>
Quota <input type="text" value="519"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Veneto"/>
	Provincia	<input type="text" value="Treviso"/>
	Comune	<input type="text" value="Fregona"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 23 Belluno scala 1:100.000 (1941)
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 22 Feltre scala 1:100.000 (1971)
Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 63 Belluno scala 1:50.000 (1996)
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 63 Belluno scala 1:50.000 (1996)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in sinistra idrografica del Fiume Meschio, affluente di destra del Fiume Livenza, nell'Altopiano del Cansiglio, al margine settentrionale dell'alta Pianura Veneta, ad una quota di 519 m s.l.m., in un sito ubicato circa 500 m a nord-est del centro abitato della frazione di Osigo (Comune di Fregona).

La stazione poggia su depositi argillosi e marnosi del nucleo della sinclinale bellunese (contrassegnati con m nello stralcio della Carta Geologica scala 1:100.000) aventi una potenza reale presumibile di circa 300-400 m, ma, essendo tale unità inserita nella suddetta struttura sinclinale ed inclinata verso SW, si deve considerare uno spessore massimo lungo la verticale della posizione della stazione superiore a questo valore e uno spessore presunto al di sotto della stazione stessa stimabile in circa 200-300 m. Al di sotto di questi terreni, si trovano dei depositi arenaceo-marnosi e marnosi (mi nella Carta Geologica) di potenza reale presumibile di circa 500-600 m, ma anche in questo caso lo spessore lungo la verticale della posizione della stazione è verosimilmente superiore (probabilmente circa 600-700 m).

Inoltre, nell'intorno della stazione, affiorano sia i terreni marnosi, conglomeratici ed arenacei (ms_1 , ms_2 , t) stratigraficamente superiori ai precedenti, sia quelli calcarei e marnosi (ei, cs, c, ci, gs, gm) a loro stratigraficamente inferiori.

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di circa 50 m dal punto stazione.

Il substrato nell'intorno dell'area della stazione è interessato da alcuni sistemi di faglie sepolte, non riportate in carta, riscontrate a scala vasta e a varie profondità. Alcune di queste strutture tettoniche sepolte sono incluse nel DISS320 (es.: sorgenti sismogeniche individuali Cansiglio, ITIS124, Polcenigo-Montebelluna, ITIS125 e Montello, ITIS101, parte della sorgente sismogenica composita Montebelluna-Montebelluna, ITCS060; sorgente sismogenica composita Bassano-Vittorio Veneto, ITCS105).

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da circa 200-300 m di depositi argillosi e marnosi e da fino a 600-700 di depositi arenaceo-marnosi e marnosi.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di circa 50 m intorno al punto stazione.

Va sottolineato che i processi deposizionali che hanno caratterizzato la sedimentazione dei suddetti

depositi e soprattutto i processi tettonici intervenuti successivamente, hanno indotto una variabilità spaziale dei litotipi, sia in termini di tessitura e granulometria che di grado di fratturazione ed è pertanto difficilmente prevedere nel dettaglio le caratteristiche litologiche e gli spessori di strato lungo un'ipotetica sezione verticale a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Fino ad una profondità di circa 200-300 m la zona è interessata da depositi argillosi e marnosi che possono avere un grado di consolidazione e coesione nella frazione fine, come effetto della pressione litostatica a cui sono stati sottoposti in passato. La successione prosegue con terreni arenaceo-marnosi e marnosi di potenza fino a 600-700 m, nei quali la parte marnosa è coesiva e tende ad essere consistente, sempre per effetto della pressione litostatica, e quella arenacea può essere cementata e avere consistenza lapidea o semi-lapidea.